

Simoni Se un ferro da stiro è arma certa di delitto ignoto

L'ex giudice istruttore torna in libreria con una nuova «storia di Petri e Miceli» ambientata a Brescia. E il giallo stavolta... è tutto domestico: per lo strumento impiegato dall'assassino e per

il fatto che è in casa Petri che l'indagine trae spunto. Così per le vie della Leonessa si dipana un'inchiesta in cui si moltiplicano i casi da «riaprire». Ma anche le vicende di un Petri più intimo

■ Tutto guasto. Guasta la salute del commissario Miceli, che alla vigilia della pensione lamenta guai di quelli che lasciano insonne la psiche del maschio. Guasta la serenità familiare di casa Petri, con la signora Anna gelosa (dell'immane ispettrice Grazia Bruni in odor di promozione a capo della Squadra Mobile) e l'ex giudice pronto all'Aventino nuziale sul divano. Ma guasto è soprattutto il ferro da stiro della signora Petri, che durante la riparazione viene sostituito con un secondo ferro. Quello dal quale muove l'indagine che anima l'ultimo romanzo della saga di Petri e Miceli, creature di carta e inchiostro dell'ex giudice istruttore Gianni Simoni. Ritroviamo ancora una volta l'affiatata coppia di investigatori - l'uno in pensione, l'altro pensionando - alle prese con l'ultima sfida per il commissario Miceli, almeno con l'ufficialità del servizio attivo. A fargli da guida - quasi novello Virgilio per gli imminenti giorni della previdenza sociale - c'è però l'amico di sempre, l'ex giudice Petri che ha un bel daffare a rimediare ai tanti guasti citati. Se per la salute di Miceli basta qualche ora di passione in un pronto soccorso del Civile descritta con ironia e realismo, per riaggiustare lo strappo con Anna serve più di impegno. Fatto è che per arrivare al giallo in sé, ci vogliono 130 pagine: forse tante per il lettore di genere e per le abitudini di Simoni, ma non oziose per i cultori della saga, che scoprono qui un Petri forse più fragile, romantico e persino un tantino licenzioso. Venendo alla nuova indagine, piace l'idea del ribaltamento che anima la penna di Simoni questa volta, a mandare quasi in corto circuito il meccanismo narrativo (e persino logico) del giallo: l'arma del delitto, che balza fuori quasi per caso, è lì, in tutta la sua solida evidenza. Non così il delitto, di cui nulla si sa in principio. C'è stato davvero? E se sì, chi sono autore e vittima? Per scoprirlo Petri e Miceli devono procedere un po' come gamberi. Ma il cammino a ritroso risulta ricco di imprevisti tanto da riar-

pire più di un caso. Per la gioia del lettore, cui alla fine Petri-Simoni pare quasi dire che una soluzione giusta è talvolta quella meno ortodossa, se alla lente della legge si sostituisce quella del senso di umanità.

Tra le nostalgie d'anticipo di Miceli e le boccate di pipa di Petri - che facendo i conti con gli anni rinuncia per un po' all'amata sigaretta - si ritrova ancora una volta Brescia, forse più viva che nei precedenti capitoli: dall'atmosfera dei suoi bar al Castello (col plastico ferroviario meta dei due investigatori, nei giorni in cui Miceli tenta di prepararsi alla quotidianità priva del lavoro), dalla Pinacoteca Tosio-Martinengo alla solita Questura rimasta in via Musei come in anni lontani, fino a San Polo. Non mancano neppure - sia lecita la civetteria - il nostro quotidiano e l'odiata nebbia. Ritorna infine anche lo stile colaudato e filante, ironico e sapido, che Gianni Simoni pare non perdere quando intinge la penna nell'inchiostro bresciano.

Gianluca Gallinari

Il ferro da stiro

Gianni Simoni - Tea
304 pagine, € 13

ARMIN KREINER

I ipotesi aliene e enigmi religiosi

■ «Si può discutere sul fatto che questo problema sia così urgente e rilevante come Kreiner sembra ritenere, ma non si può certamente negare che esso sia molto affascinante dal punto di vista intellettuale, e possieda una sua oggettiva rilevanza teologica»: così scrive Andrea Aguti, docente di filosofia all'Università di Urbino, nell'introduzione di questo volume, opera di un affermato studioso tedesco. Aggiungere ai già tanti problemi che travagliano il nostro pianeta quelli connessi con l'eventuale esistenza di intelligenze extraterrestri appare quasi un lusso tutto intellettuale. Tuttavia, il modo con cui l'autore ce lo propone fa apparire l'argomento meno astratto di quanto potrebbe risultare a prima vista. Secondo Kreiner, infatti, la presenza degli alieni porrebbe interrogativi non piccoli anche sul piano religioso, in particolare alla teologia cristiana che verrebbe trovata di fronte domande molto complesse riguardanti soprattutto la questione della salvezza apportata da Gesù Cristo all'intero universo. **ma. scho.**

Gesù, gli Ufo e gli alieni

Armin Kreiner - Queriniana
272 pagine, € 22,50

I TASCABILI

Aforismi di Wilde e la presentazione di James Joyce

di Alberto Ottaviano

■ Oscar Wilde è indubbiamente troppo citato. I suoi aforismi, genere nel quale eccelse, sono inflazionati (li si trova tirati in ballo un po' dappertutto). Eppure la conoscenza che buona parte del pubblico ha delle massime dello scrittore irlandese è spesso solo occasionale. Ecco dunque una nuova raccolta dei suoi testi brevi, che può consentire una più pacata lettura: **Aforismi e citazioni** di Wilde è un volumetto pubblicato dalla milanese La Vita Felice a cura di Franco Venturi (traduzione di Cesare Ferrari, testo inglese a fronte, 11,50 euro). Le massime sono precedute (già questo è motivo di grande interesse) da un articolo dedicato a Wilde da James Joyce: si tratta di un testo apparso sul «Piccolo della Sera» di Trieste, il 24 marzo del 1909 (fu scritto in italiano dall'autore). Il libro comprende un gruppo di aforismi dedicati ai giovani, pubblicati nel 1894 sul giornale studentesco di Oxford, assieme ad altri testi brevi. Certo alcune delle massime possono lasciare freddo il lettore, ma altre colgono decisamente nel segno. Si veda, ad esempio, questa: «Chiunque può dolersi per le sofferenze di un amico, ma è necessaria una tempra notevole per rallegrarsi di un suo successo». E che dire delle donne? «La storia del genere femminile parla della peggior forma di tirannia che il mondo ricordi: la tirannia del debole sul forte. È l'unica forma di tirannia che perdura nel tempo».

Giulio Massobrio

Torbidi segreti e vendette nella grigia Alessandria

IL COMMISSARIO



Occhi chiusi.
Le inchieste del commissario Piazzi
 Giulio Massobrio
 Newton Compton
 285 pagine, € 9,90

■ Alessandria è una città grigia, tanto grigia da avere di quel colore persino la maglia della squadra di calcio. La battuta è di Umberto Eco, alessandrino doc. Eppure tra la nebbia dell'inverno è l'umidità afosa dell'estate, Alessandria è un luogo carico di mistero. «Una città a bolle, come un grappolo d'uva, ognuno nella sua», scrive Giulio Massobrio, che proprio in Alessandria ambienta il suo romanzo d'esordio. È un mondo «a parte» quello dove vive l'architetto Cammei, trovato morto su una panchina del parco con appeso al collo un cartello che lo indica come «il primo». Siamo nel 1961, alla vigilia delle celebrazioni del Primo centenario dell'Unità d'Italia. L'architetto Cammei viveva da solo in una villa che appare fredda e disabitata al commissario Piazzi, investigatore che unisce alla formale ruvidezza del poliziotto all'italiana un suo stile riflessivo, profondo, capace di insinuarsi nelle pieghe dei luoghi e intercettare lo spirito di chi li ha frequentati. Ma dove viveva «davvero» Cammei, qual era il suo rifugio? L'assassino giustizia la sua vittima con uno stiletto, penetrando fino al cuore. Poi con pietà le chiude gli occhi. Che si tratti di una vendetta pare scontato fino dalle prime battute. La seconda vittima è un reduce di guerra, sfigurato da una granata e rimasto cieco: è stato gettato nel vuoto, in una casa abbandonata, dove

andava a dormire. Che cosa unisce il reduce emarginato con l'architetto stimato e ricco?

Con pazienza e tenacia, il commissario Piazzi cerca di dipanare la matassa, evitando di perdersi nel labirinto delle pressioni politiche e delle amicizie compiacenti. Passando da una stanza segreta all'altra, scopre trame inconfessabili, complicità insospettabili e il verminaio che si nasconde dietro l'apparenza rispettabile della «buona società» di provincia. La catena dei delitti è il frutto della ricerca di una verità che riporta a quanto accaduto prima e durante la guerra, l'insopprimibile voglia di riparare ai torti, la sorda risposta alle ingiustizie.

Una storia densa, Massobrio la sa raccontare con mano sicura, affidandola ad un personaggio che ha spessore e carattere. Il commissario Piazzi entra così nell'ormai lunga lista dei poliziotti italiani: Montalbano da Vigàta, Bordelli da Firenze, Soneri da Ferrara, De Luca da Bologna, Duca Lamberti da Milano, Ricciardi da Napoli...

In bella compagnia.

Claudio Baroni

c.baroni@giornaledibrescia.it

Pagina a cura di

ROSARIO RAMPULLA
ENRICO MIRANI

Russo

Alla scoperta dei boschi italiani

■ Hoepli manda in libreria «Camminare nei boschi», di Lorenza Russo. Il tema è di indubbia attualità, e il libro lo dimostra offrendo una serie di spunti utili per approfondire, ma per molte persone più probabilmente per ricostruire, il rapporto con l'ecosistema forestale, che nel contesto storico contemporaneo risulta meno stringente di un tempo. Il bosco, fino a poche decine di anni fa, non solo era maggiormente frequentato, ma anche più sfruttato in virtù dell'importanza di alcune risorse fondamentali, tra le quali legname da lavoro e per la combustione, frutti e selvaggina. A tali funzioni oggi se ne affiancano altre: quella ricreativa, come documenta il libro, ha una grande importanza turistica e sociale. Il volume tenta di fare sintesi, riuscendoci solo in parte, di numerosi aspetti degli ambienti forestali, a partire da un excursus dei boschi nella storia, nelle leggende e nelle fiabe.

I capitoli successivi sono dedicati agli aspetti naturalistici, alla vegetazione, ai funghi, all'acqua e alle zone umide, alla fauna. Seguono un capitolo di approfondimento sulle attività dell'uomo, e poi un altro dedicato al bosco nelle quattro stagioni, con i suoi colori, rumori e odori. La parte finale descrive sei itinerari boschivi in Italia.

Il volume poteva meritare una più accurata selezione delle immagini fotografiche utilizzate, che sarebbero risultate più utili per documentare un tema ricco di implicazioni storiche, attuali e anche di fascino.

Ruggero Bontempi

Camminare nei boschi

Lorenza Russo

Hoepli, 166 pagine, € 19,90



GEORGE MEEGAN

A piedi dall'Alaska alla Patagonia

■ Dalla Patagonia all'Alaska in 7 anni (1977-1983). Il reportage della più lunga marcia di tutti i tempi compiuta in 2.425 giorni da George Meegan, classe 1952, un inglese tenace e coraggioso, the walking fool o lo «svitato di professione», secondo la stampa inglese. Il libro è il diario di un cammino epico lungo tutte le Americhe, un susseguirsi di climi e paesaggi, una carrellata di popoli, costumi, abitudini di ben trentacinque Stati diversi. Un'impresa portata a termine con il solo ausilio di uno zaino e di un paio di scarpe da ginnastica, ma col supporto di molta gente incontrata lungo il cammino. Nella foto Ansa, un ghiacciaio in Patagonia.

La grande camminata

George Meegan

Mursia, 472 pagine, € 19,00

